

casaccio la campagna fino presso a Castions des Murghins. Quivi corre a ritroso la roggia Castra, abbandonandola a Molino S. Gallo, per correre di nuovo a vanvera tra campi e prati, raggiungere il Taglio, altro affluente dell'Ausa, e secondarne le tortuosità fin poco più di un chilom. ad E N E della porta Marittima di Palmanuova. Più in là nessun indizio naturale lo addita, poichè attraversa a linee spezzate, con prevalente direzione di N E, i colti, fino a raggiungere le ghiaie del Torre al suo confluyente col Natisone, incrociandosi presso Palma colla strada che va a Versa, e poscia con quella fra Trivignano e Nogaredo, che mira allo stesso scopo. Toccato il Natisone, ripiega a S E fino a M. di Strada, tra Mediuza e Chiopris, indi in breve raggiunge l'Judrio e lo segue per forse 45 chilometri fin presso la sua sorgente, dove sale la giogaia tra il M. Jesza e il M. Colaurat. Appresso si dirige per lo spartiacque sopra il M. Kuk, che poi abbandona, tenendosi sulle falde meridionali, a nord di Cepletischich, e riprendendo poi una linea naturale sui pendî del Matajur, del quale tocca la vetta. Ma ben tosto abbandona la traccia segnata dalla natura, attraversa il thalweg del Natisone, passa sul pendio del Mia, tocca di nuovo il Natisone presso Lonch (che spetta al Goriziano), per lasciarlo quanto prima con uno zig-zag bizzarro e seguire il corso del Legrada fino al suo confluyente in Natisone. Rimontato questo corso d'acqua fino al R. Negro, che pur segue a ritroso, raggiunge la giogaia di M. Maggiore, a le-